

B. N. C.

FIRENZE

1016

33

1016.33

1016

33

XXX
IV.

FRANCISCI
CAESARIS AVGVSTI
MVNIFICENTIA.

1010. 73

67.1

AI-1

CARLO EMANVEL

per gratia di Dio Duca di Sauoia , Chablais, Auosta, e del Genevese; Prencipe, & Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero; Marchese in Italia; Prencipe di Piemonte, Marchese di Saluzzo, Conte di Geneua, Romont, Nizza, Asti, & Tenda: Baron di Vaud, & Faucigni, Signor di Vercelli, del Marchesato di Co-ua, d'Oneglia, Marro, & del Contado di Cocconato, &c.



VTTE le leggi del Mondo danno alle Madri *a.* la tutela de i figliuoli, e tutte le conuenienze vogliono, che siano educati da loro; *b.* chi con più amore può mirare per il loro bene? chi con più cura può attendere à nutrirgli, &

alleuargli? Nissun'altro, per parente, che sia più congiunto, e capace di questo, saluo quelli di doue descende quel sangue, & quell'affetto: Gli essempij *c.* ne sono chiari, e manifesti, et iandio ne i maggiori Rè, & Prencipi della Christianità. Per questo essendo così ben fondata la mia intentione, & così appoggiata, e stabilita dalla giustitia, & dalla ragione, dopò hauer con mille modi di preghiere affettuose, d'ambasciate di Cauaglieri principali, come del Conte Francesco Martinengo, & del Conte di Luserna Cauaglieri del mio Ordine dell'Annunciata, & finalmente del Prencipe mio figliuolo per due volte andato, e poi ritornato à Mantoua; instato il Sig. Cardinale Duca di Mantoua di voler permettere, che la Prècipessa Maria mia nepote non fosse leuata dalle braccia della madre, nè le fosse, dopò tante afflictioni sue d'hauer perso in mā

a. Nò à quelle di età minore.

b. Che non siano figlie di famiglia; & non si partano dalla casa, & stati del marito.

c. Non si fanno questi essempij, ma ce ne sono bene in contrario.

A

co di



a. Se fosse ragionevole di rimettere questa figlia in casa di chi ha mostrato di hauer tante pretensioni, altri lo giudichi.

b. Non li desideraua se non quito gli si proponuano, & persuadeuano da me zani per commune quice.

c. Non erano strette rispetto al pregiudicio di cui si tratta-ua.

co di vinti giorni il marito caro oltre modo, & il figliuolo amato teneramente, dato quest'altro disgusto ancora di douer lasciar la figlia, tornando nella casa a. paterna, come era ragioncuole. Finalmente dopo molte repulse date a questa mia richiesta, essendo stato ricercato il Sig. Cardinale Duca di Mantoua dal Principe mio figliuolo, che se non volea lasciarla venir quà con la madre, almeno consentisse, che andassero tutte due a Modona, per starci in cōpagnia dell'Infante D. Isabella sua sorella, di doue per esser così vicini, si poteuano trattare quei concerti sopra queste cose, che il Sig. Cardinale suddetto mostraua di desiderare; b. egli se ne contentò, & diede parola al Principe sudetto di lasciarle andare, sempre che esso Sig. Duca di Modona se ne contentasse; con promessa però di custodirla sicuramente, & che quando io hauessi voluto far venir quà essa Infante, la Principessa Maria gli fosse ritornata a Mantoua, & che questo ultimo ponto lo promettesse io ancora. Ilche visto il sudetto Principe mio figliuolo, madò dal Sig. Duca di Modona per pregarlo di volere venir bene in questo, & di fermare dette promesse, lequali così di prima vista gli paruero tanto strette, c. che temeu di farle, & restar cō vna così ordinaria suggestione della cura di detta Principessa, che non si risolse per all' hora di volerci far a tutti questo piacere; Onde il Principe mio figliuolo vedendo questo s'incaminò con sua sorella alla volta di Milano per venir quà cōforme all'ordine, che n'haua da me. Però giunti in quella Città, il Sig. Marchese della Inuiosa Governatore di quello Stato per sua Maestà, & al qual anco si era dato parte di tutto quello, che si era passato, non gli parue bene, che il Principe mio figliuolo, nè l'Infante passassero più oltre, & mi scrisse subito pregandomi di trouarlo buono (si come io feci) sin tanto, che di nuouo egli tentasse col Signor Duca di Modona per farlo venir bene in quello, di che era stato pregato. Si fecero quelli vfficij col detto Duca, & mandò anco il Sig. Marchese Dō Diego de Leyua dal Sig. Duca di Mantoua per far l'istesso. Ma se bene il Sig.

Duca

Duca di Modona accettò il partito, che l'Infante con sua figlia andassero iui, non volle però il Sig. Cardinale Duca di Mantoua acconsentire a quello, di che già hauea data parola a al Principe mio figliuolo; & mandò a Milano vn certo Vescouo di Diocesarea Calauseo, acciò il Principe mio figliuolo, & il Sig. Marchese non trouassero così strana questa risposta, adducendo alcune ragioni per voler mostrare, che il Sig. Cardinale Duca di Mantoua non l'hauea potuto fare, come che hauea ordine dall'Imperatore d'essere suo tutore, & di non mouer la detta Principessa Maria dalla Città di Mantoua, & pure l'Imperatore nostro Signore come giustissimo non potea c. in pregiudicio dell'Infante, & nostro, & non sentite le nostre ragioni, dare detto ordine; & però già auanti, che il Signor Cardinale Duca di Mantoua desse questa parola al Principe di lasciarla andar a Modona, hauea detto hauer questo medesimo ordine, d. il che ben mostraua, che era venuto solo ad istanza sua, & per seruirsene come più gli sarebbe tornato a conto. e. Dicea poi, che la Sig. Ducessa di Ferrara, & il Sig. Don Vincenzo in nessun conto voleuano, che quello fosse, & che la Città di Mantoua si sarebbe sollevata: Al che si risponde, che i Principi assoluti si fanno far vbi dire f. quando vogliono. Et per l'ultimo soggiungeua, che non hauendo voluto all'hora accettar quello carico il Sig. Duca di Modona, che il Sig. Cardinale Duca di Mantoua non era più obligato a quello; come se per buona legge g. di Caualleria, & di Giustitia vn Principe non fosse così tenuto ad obseruare quello, che ha promesso, come vn particolare. Le quali ragioni tutte intese dal Principe mio figliuolo, scrisse al Sig. Cardinal Duca di Mantoua la lettera, b. della quale ne segue il tenore, & è tale. *Serenissimo Sig. mio obseruandiss. Dal Sig. Vescouo di Diocesarea ho riceuuto la lettera di V. A. & inteso da lui quanto gli ha commesso di dirmi; non posso negare, che non mi sia stata cosa molto noua, & inaspettata l'intender la risoluzione che V. A. ha fatta tanto contraria alla parola a me data, mentre era così, & confirmatami da Ministri suoi;*

a. Fu parola ristretta a luogo, & tempo, che più oltre non obligaua.

b. Erano ragioni di vitaggio, perche in effetto non duraua la sua obligatione.

c. L'Imperatore dal cui arbitrio come di supremo Giudice ciò dipendeva, si bene quello che ha fatto, & perche.

d. Pensò di dispensarsene con saputa del Sig. Principe di Castiglione Commissario Cesareo.

e. Questo no.

f. E però ragionevole, che in così stretti interessi di Stato non neghino la soddisfazione desiderata a gli sudditi.

g. Non conclude l'argomento perche anche la promessa di vn Cavaliere, & di vn Principe circonscritta da luogo & tempo, suauisse.

h. A questa lettera fu risposto dal Sig. Card. Duca come conueniua, ne tu ad, nella la. do. l'ianza dei mancamento.

tuttauia non posso dir altro à V. Alt. se non che in breue saremo mia sorella, & io dal Sig. Duca mio Padre per darli conto di quanto passa, assicurandosi che da sua Alt. non potranno vscire se non resolutioni molto ragionevoli, & conformi alla prudenza sua; & con questo à V. A. bacio le mani. Da Milano li d'Aprile 1613. Et se ne venne con sua sorella da Milano à Vercelli, doue io era, & tronò bene il Sig. Marchese, che il detto Vescouo D. cesareo andasse à Mantoua per tornare sopra alcuni discorsi, ch'egli haueua tenuti per desiderio, & speranza di riportar qualche cosa, che hauerebbe potuto facilitar questi accomodamenti, & miseriſſe vna lettera à Vercelli, facendomi istanza di non partire di colà sin'al ritorno d'esso Vescouo, mostrando gran desiderio, che queste cose s'accomodassero buonamente, come era anco il mio, & cosifeci. Tornò detto Vescouo à Milano, ma à quello, che miseriſſe il detto Signor Marchese, nò riportò cose nuoue in questi particolari, per ilche io risposi à S. E. laquale per vna sua me l'auisaua, & che le pareua anco bene, che venisse sin'à Vercelli per parlarmi; che se non haueua altro, che le istesse cose, che già hauea dette in Milano, mi pareua, che non c'era bisogno a. di venir iui, se nò era per dar gusto à lei, perche mostraua di hauerlo in che io lo vedessi. Così venne il detto Vescouo, & si parlammo alcune volte, & anco gli feci parlar cò alcuni del mio Consiglio, & cò'l Padre Isidoro mio Confessore, ma ci spacchiò tutti cò vna medema moneta, che fù in somma, che il Sig. Cardinale Duca in niſſuna maniera hauerebbe lasciato vscir la figlia b. di Mantoua; nè per gli accomodamenti delle pretenſioni, c. che hà questa Casa sopra lo Stato di Monferato, pensaua di dar cosa alcuna di Stato, che fosse di conseguenza, se non erano due, ò tre Ville aperte, come Castiglione, d. & Volpiano. Ilche sentendo io, & pregandolo, che si vedesse se c'era modo di potermi dar qualche sodisfattione, e. poiche chiamauo cose giuste, & ragioneuoli. & replicandomi lui, che del lasciar andar la figlia, & dar qualche parte di Stato, non bisognaua sperarlo; f. Io gli risposi, che poiche io ve-

dea,

a. Se non era per altro, non era impediente, che il Vescouo passasse à Vercelli, ne il Sig. Marchese gliel'hauerebbe per suo.

b. Era negotio finito, & non occorreua pensarci più.

c. Non andò mai il Vescouo à Vercelli per trattar di queste pretenſioni.

d. Non hebbe ordine di proferir cosa alcuna, perche questo non era il negotio per cui era mandato.

dea, che si trattaua in questa maniera, che io anderei pensando à i modi di non lasciarmi far g. torto, & vedendo, che il Signor Duca era Cardinale, *b.* (laqual dignità, come Ecclesiastica, io la porto sopra la testa, & l'honoro, & la rimerisco quanto si conuiene) pigliai per espediére di far quello, che hò fatto, *i.* tanto più, che già tanto tempo fa mia casa era stata tenuta fuori di quello Stato contro la giustitia, *l.* & le mie buone ragioni, lequali mi è parso accenar breueméte qua-
- torto, accioche ogn'vno le possi saper maggiormen-
- te, & quanto giustamente questo Stato di Monferrato spetti à questa Casa, & le cause, che m'hanno for-
- zato *m.* à venir à questi cimenti.

La prima pretensione sopra tutto il Marchesato è fondata in due modi. Primo, perche sendo manca-
- ta la linea masculina della Casa Paleologa del 1533. per la morte di Gio. Giorgio vltimo Marchese, super-
- stite Margarita figlia di Guglielmo sorella di Bonifa-
- cio, & nipote di detto Gio. Giorgio, & superstite il Du-
- ca Carlo Auo nostro ambi descendenti da Teodoro primo stipite di Casa Paleologa, la ragione vuole, che
- uel feudo concesso per maschi, & femmine, il maschio
- et iandio descendente da femmine, & più remoto al
- l'vltimo defonto *n.* escluda la femmina. Secondo mo-
- do è fondata sopra il còtratto di matrimonio trà Vio-
- lante figliuola di detto Theodoro col Conte Aymo-
- ne di Sauoia del 1330. primo di Maggio, nelquale in
- augumento della poca dote constituita fu espressam-
- mente conuenuto, che mancando la linea masculina
- di detto Theodoro, che essa Violante, & li suoi poste-
- ri, & descendenti douessero succedere in tutto detto
- Monferrato, dando però il successore congrua dote
- alle femmine, *o.* che vi sarebbero di Casa Paleologa,
- ò sia maritandole, ò entrando in Religione, come cò-
- sta instrumeto dotale in buona forma.

La seconda ragione nostra è particolare sopra le
- terre di quà del Pò, & oltre il Tanaro, & è fondata so-
- pra la *p.* conuentione, & patti passati del 1435. li 27.
- di Gennaro trà il Marchese Gio. Giacomo, & Ame-
- deo Duca di Sauoia, confirmati per diuersi atti, &
- scritture

e Non ci fu mai pen-
- siero di dar pur vn
- palmo di terra in q-
- ste pretensioni.

f. Rispose prudem-
- temente.

g. Nò fa torto ad al-
- cuno chi cerca di ten-
- ere quello, che dalla
- giustitia s'è còcedo.

h. Come, che i Car-
- dinali non s'offen-
- dano anche nella ro-
- ba, & negli Stati.

i. Et male, non es-
- sendocene alcuna oc-
- casione.

l. Come si può dir
- questo, se Carlo V.
- con piena cognitio-
- ne di causa hà termi-
- nato altramente?

m. Perche questa ne-
- cessità non c'è stata
- in settantasei, & più
- anni passati, dopò
- che la Casa Gonz-
- aga si troua in legiti-
- mo possesse di que-
- sto Stato.

n. Queste sono cò-
- tese da legitti, & ba-
- sta dire, che fu giu-
- dicato dall'Impera-
- toral còtratio.

o. Il pònto stà di ve-
- der se queste se ne cò-
- tentano, & se il par-
- to s'è potuto fare in
- loro pregiudicio, co-
- me chiamati nelle
- antiche inuestiture.

p. Se non bastano i
- processi, veggansi le
- storie, & si saprà che
- seguì per paura, &
- forza, onde la con-
- uentione, & ogn'al-
- tro patto furono re-
- uocati del 1464. da
- Federico Imperad.

scritture successiue, non solo dal detto Marchese Gio. Giacomo, ma etiandio da Giouanni, & altri suoi figliuoli, sì in vita, che dopò morte dal Padre, con prenderne essi inuestitura, & giurarne la fedeltà al detto Duca Amedeo, & dopò sua morte il Duca Lodouico suo figliuolo, nella quale conuentione per cause legitime riconobbero detti Marchesi le sudette terre di quà dal Pò, & oltre il Tanaro in feudo dalli sudetti Duchi di Sauoia, & rimessero anco loro pieno iure, Chiuaſso, Brandizzo, Settimo, & Ozogna. Et si come detta conuentione ha hauuto sempre indubitato effetto in quàto à queste terre, così ogni ragione vuole, che l'habbia nel resto, come pur hebbe per molti anni.

La terza pretesione è per il testamento fatto da Bianca di Monferrato moglie di Carlo primo di Sauoia in fauor di Carlo secondo Duca di Sauoia Auo nostro, tanto delle ragioni sopra parte del Monferrato in virtù dei capitoli matrimoniali, quanto della sua dote di ducati ottanta a. mila aggiudicati per la sentenza di Carlo V. quali hoggidi con suoi accessori rileuano scudi settecento mila.

Non osta la sentenza di Carlo Quinto in quanto diffinitiuamente assolve la parte dalla domanda dell'vniuersal Marchesato: & quanto alla domanda de i luoghi particolari hà giudicato in possessorio à fauor di detta parte, mediante sicutà, salue le ragioni del petitorio in altro giudicio.

Perche si risponde prima, che sufficientemente *b.* non furono discusse le ragioni ne gli atti, come dalla istessa sentenza, & circostanze concorrenti appare.

Secondo, l'istessa sentenza presuppone d'essere stata proferta per qualche rispetti, *c.* & per così portar la qualità di quei tempi.

Terzo, ne pende la *d.* reuisione con dichiarazione ottenuta dalla M. Cesarea di non correr tempo.

In pregiudicio della quale, e delle sudette mie ragioni, ne tampoco poteano, ne doueano li signori Duchi di Mantoua fabricare, come han fatto vna Cittadella in Casale, & solo per rendermi più difficile l'esecutio.

a. Bianca non haueua facoltà di restar del feudo, & il debito della sua dote, adesso si potrà compensare con li danni, che però non eccede i ducati 80. mila, altrimenti sarebbe illecita usura.

b. I processi mostrano il contrario, & s'hà da presumere in tanto per la sentenza.

c. Si potera pur la sciar di punger la giustizia di vn tanto Monarca?

d. Et perche non la prosegue? non basta questo per conuincere l'ingiustizia della mossa dell'armi?

e. Chi proibisse di far su'l suo, ciò che

secutione della sentenza, *a.* qual conforme alla
tia della mia causa, spero verrà à fauor *brinio* prota
ta vn giorno: *b.* in oltre seruar in più modi, almeno
grauemente debilitare, & render deteriore à danno
mio *c.* quello Stato, qual *incantati* modimi stappartie
ne, nouità, & attentati anco tutti considerabili.

Le quali ragioni essendo tali come ogn'vno può ve
dere, & non hauendo voluto il Sig. Cardinale Duca
di Mantoua lasciar venir mia nipote à Modona, come
egli ne haueua dato parola *d.* al Prencipe sudetto, mi
fa supplicar la Santità di Nostro Signore, & l'Impera
tore mio Signore, che vogliano hauer per bene que
sta mossa d'armi, che io hò fatta, così tirato *e.* per i ca
pelli, fauorirla, & proteggerla come giusta, & ragio
neuole, poiche si tratta di vna vedoua afflitta, & scon
solata, & d'vna pupilla *f.* separata dalla madre, le qua
li dopò Dio non hanno altro, che me per difenderle
dal torto, *g.* che vien loro fatto, & giuntamente alle
ragioni mie sopra quello Stato. Supplicando anco
dell'istesso la Maestà del Rè Cattolico, à cui l'Infante
mia figlia hà l'honor d'esser nipote, & spera totalmen
te nel fauore, & gratia sua, che non può negare, come
gran Rè, al suo istesso sangue, & à vedoue, & à pupil
li, & sostener il dritto della ragione di quelli, che l'hà
no (come noi) di quello Stato di Monferrato, essen
done stati esclusi *b.* tanti anni sono. Supplicando in
oltre tutti i Rè, & Potentati, che per loro gran bon
tà, equità, & giustitia siano seruiti di mirar questa no
stra attione di tal buon occhio, che il Mondo *i.* co
nosca quanto siano amatori del douere, & della ragio
ne. Facendo l'istesso ancora al Serenissimo Eletto
re *l.* di Sassonia, & altri Prencipi dell'istesso nostro
sangue, & altri Parenti, & Amici miei, di fauorire, aiu
tare, & proteggere dette nostre armi, accompagnate
di tanta giustitia, come si vede. *m.* Non ricusando
noi però mai ogni volta, che ci vengano proposte cō
ditioni, e partiti di accomodamento, che habbiano
dei ragioneuole, & che si possano accettare con la no
stra

m. Da appassionati, & interessati solamente.

b.
fab
a A
& se
qu
b pe
&
rà, ch
forza sia in nuou
giudizio ascoltato
c Questo è vn sup
ponere quello di che
si disputa.
d Questa parola, che
si suppone data in
modo, che durasse
anche dopò la par
tita delle Altezze lo
ro si hà da prouare,
perche con la stessa
facilità si nega con
cui si allega.
e Anzi senza causa,
& per mero stimolo
d'alcuni Vassalli ru
belli.
f. Gran charità fa
rà giudicata questa
da tutto il mondo
come se la pupilla
non sia in casa pro
pria, & non habbia
il Zio legittimo suo
tutore.
g. Non fa torto ad
altri chi conferua il
suo, ma chi l'surpa
h. Dalla giustitia, e
non dalla torza.
i. A ponto non se
n'attende altro giu
dicio, che del mudo.
l. Essendo Prencipe
all'vna, & l'altra Ca
sa egualmente con
gioto, nò douerà ca
der in l'utparzialità.

reputatione, di prestarci orecchia, & far conoscere al mondo quanto habbiamo sempre desiderata, & desideriamo la pace, e quiete publica.

C. EMANVEL.

2
10/6.33



